

Rassegna del 12/02/2013

SANITA' REGIONALE

12/02/13	Calabria Ora	11 Sanità, il Pd Cosenza: 50mila firme per il fallimento del commissario	...	1
12/02/13	Calabria Ora	12 «La Bindi? Pensi alla sua Sanità»	Paletta Saverio	2
12/02/13	Calabria Ora	12 La giomataccia di Tonino Gentile	oblomov	4
12/02/13	Calabria Ora	13 Sui precari della sanità si gioca la partita Pdl-Udc	Triepi Riccardo	5
12/02/13	Calabria Ora	14 Sanità e fondi Por: i disastri calabresi	Cantisani Antonio	7
12/02/13	Giornale di Calabria	4 Fondazione Campanella: urgente l'accordo tra Umg e Regione - Scopelliti e Quattrone: "Urgente fare l'accordo Umg-Regione sulla Fondazione Campanella"	...	9
12/02/13	Giornale di Calabria	4 Il Governatore: "Medidna a Cosenza? È una barzelletta"	...	11
12/02/13	Quotidiano della Calabria	11 Loiero a Gentile: «Sanità l'80% del disavanzo lo creò il centrodestra»	...	12
12/02/13	Quotidiano della Calabria	17 Campanella, accordo da definire	Grandinetti Aleardo	13

SANITA' LOCALE

12/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	18 Dirigente per 24 ore Costanzo attacca L'Asp sceglie il silenzio	...	15
12/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19 I buoni propositi per poter salvare la Campanella	Ciampa Francesco	17
12/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19 Struttura al collasso scarseggiano i farmaci	f.c.	19
12/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	27 «I tagli alla spesa non ci permettono di lavorare bene»	Bagnato Tiziana	20
12/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Fondazione Campanella, l'imperativo è fare presto	Sodano Elena	22
12/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 La nuova ambulanza dà ancora forfait Ora si sono rotti i freni	Ranieri Francesco	24
12/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	24 «Dirigente per 24 ore»	...	25
12/02/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21 Caso Cristian, lettera a Scopelliti	Prestia Francesco	26

12/02/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	28

Sanità, il Pd Cosenza: 50mila firme per il fallimento del commissario

«Governatore nervoso perché il centrodestra in Calabria è in caduta libera»

COSENZA «Entro fine settimana saranno raccolte 50mila firme per la petizione popolare 'Scopelliti ha fallito. La sanità è un diritto costituzionale». È quanto scritto in una nota della Federazione del Pd di Cosenza. «Continua la mobilitazione - prosegue la nota - per la raccolta firme per la petizione popolare. In oltre cento piazze della Provincia di Cosenza nei giorni del 16-17-18 febbraio saranno allestiti banchetti, gazebo e punti di raccolta firme per consentire a tutti i cittadini di poter esprimere il proprio sostegno alla battaglia per una sanità universale, efficiente e solidaristica, oggi gravemente compromessa dalle politiche del Commissario straordinario Scopelliti che ha costruito una sanità virtuale della rete ospedaliera e territoriale e a Cosenza ha superato se stesso attraverso inaugurazioni fantasma e virtuali del Dea dell'ospedale civile di Cosenza e del Centro sanitario di Aprigliano».

«Un governatore-commissario - aggiunge il Pd di Cosenza - che ha dimostrato una forte dose di nervosismo dovuta non solo ai sondaggi che danno il centrodestra in caduta libera in Calabria, ma al fallimento, a soli due anni e mezzo delle elezioni regionali, dell'esperienza della sua Giunta di centrodestra. Un governatore che in questa situazione accentua sempre di più le sue origini nel tempo del boia chi molla che, privo di argomenti e gonfio di fallimenti, compie un tentativo maldestro di denigrazione dell'avversario per sfuggire al merito del confronto e dei contenuti».

«La Bindi? Pensi alla sua Sanità»

Bagno di folla per Schifani al Cinema "Tieri": difenderemo il nostro Sud

*Big in prima fila
Antonio Caridi
siede dietro
coi militanti
cosentini*

COSENZA Tutto da copione per il Pdl. Prevedibile il pienone al Cinema "Tieri" (che i cosentini si ostinano a chiamare ancora "Italia"). Prevedibile la ritrovata compattezza, almeno di facciata, dei berluscones di Calabria. Prevedibili le sciabolate all'indirizzo del Pd, la cui campagna elettorale è partita in anticipo. D'altronde a due settimane dal voto non c'è altro da fare: tocca premere sull'acceleratore e darci dentro di brutto. Inutile dire che Peppe Scopelliti e Renato Schifani non si sono fatti pregare, specie di fronte a una platea che non aspettava altro che di essere galvanizzata. Militanti con toni da ultrà dappertutto e dirigenti e candidati nelle prime file, tranne Antonio Caridi che, arrivato in leggerissimo ritardo, si è dovuto un po' accontentare. Ma-

ratona oratoria concentratissima, moderata da un Tonino Gentile in vena di battute («Faccio il Pippo Baudo della situazione») e giocata su tre punti. Il primo è la "difesa del territorio" contro i "catapultati". Che volete che sia uno Scilipoti di fronte a una Bindi o a una Do-

minijanni? Caustica al riguardo Jole Santelli: «Rifutano il confronto con noi e parlano solo davanti alle loro clacques. Mi chiedo a proposito di Sel: esistono? La Dominijanni pare sparita dalla scena». Scopelliti, "muscolare" oltre misura, ha lanciato un attacco frontale contro i democrat: «Mininiti quasi si vergogna di essere reggino e la Bindi farà come la Mazzucconi: si prenderà i voti del Pd e poi si scorderà dei calabresi che l'hanno votata». Pacato come sempre Renato Schifani: «Noi uomini del Sud siamo legati al nostro territorio. Io ogni week end torno a Palermo dove ho i miei figli, mia nipote e i miei elettori». Come a dire, altro che i catapultati. Il secondo punto, squisitamente calabrese riguarda la Sanità. Al riguardo, Scopelliti è stato pesantissimo: «Abbiamo ridotto il deficit, abbiamo risolto vari nodi, come quello della Fondazione Campanella e del Dea di Cosenza, loro che hanno fatto? La Bindi ha buttato del sale su ferite che non abbiamo aperto noi». Schifani ha aggiunto uno sguardo "esterno": «Ricordo all'ex ministra della Salute Rosi Bindi il guasto che ha combinato la gestione Bassolino a Napoli e che cos'è stata la Sanità sotto Loiero». Efficace ma meno muscolare del go-

vernatore, il presidente del Senato ne ha avute per tutti. Innanzitutto per Fini: «Io mi sono sempre rifiutato di far politica attraverso il ruolo istituzionale che ho ricoperto in questi anni: la presidenza del Senato appartiene a tutti i cittadini e non può essere usata per scopi di parte». Poi un'altra stoccata alle presunte responsabilità del Pd nella vicenda del Monte dei Paschi di Siena: «Siamo garantisti, ma mi chiedo che sarebbe accaduto se una vicenda simile avesse coinvolto altre forze politiche». L'antimontismo non poteva mancare. Condito, per l'occasione da un ragionamento dietrologico: «Lo spread è stato incentivato dalle Deutsche Bank, che ha venduto in nostri titoli di Stato in un frangente delicatissimo. Poi la stessa finanza europea a guida tedesca ha aiutato Monti facendo rientrare questi titoli». Scontata la conclusione: «Noi manterremo tutte le promesse, come abbiamo fatto nel 2008». E se il Pd sarà "scorretto"? «Li affronteremo col petto in fuori», ha gridato Scopelliti. «Io farò la mia parte per i miei elettori e per l'Italia comunque», ha concluso Schifani. A ciascuno il suo stile.

SAVERIO PALETTA

s.paletta@calabriaora.it



La giornataccia di Tonino Gentile

Una giornataccia per il senatore Tonino Gentile beccato dal centrosinistra e dal centrodestra. Dal primo attraverso l'ex governatore Agazio Loiero. Dal secondo attraverso il governatore attuale, Peppe Scopelliti, con cui Gentile condivide il coordinamento regionale del Pdl.

Loiero bacchetta Gentile, che domenica aveva replicato a Rosy Bindi, rea a sua volta di avere elencato le prossime mosse del Pd per il post-elezioni. Tra i propositi della Bindi quello di "commissariare" il commissario ad acta della Sanità. «Le minacce dell'onorevole Bindi a Scopelliti - la "sentenza" di Tonino Gentile - sono gravissime per quanto ci facciano dormire lo stesso sonni tranquilli. È grave che un parlamentare di lungo corso, ex ministro, piombi dal Senese in Calabria con la lancia in resta di chi promette che la sanità sarà commissariata. Queste cose la signora Bindi doveva dirle quattro anni fa quando Loiero continuava a marciare nel mare magnum dei debiti».

Pronta però la risposta di Loiero: «Sono tre o quattro volte che, in questi ultimi tempi, Gentile mi chiama in causa. Per ragioni

d'inadeguatezza politica ho ritenuto utile non replicare, ma c'è un momento in cui si oltrepassa il limite». «Ricordo per l'ennesima volta - aggiunge l'ex governatore - che il disavanzo che ho trovato all'atto del mio insediamento, per 80% era stato prodotto proprio dalla coalizione di cui il senatore Gentile fa parte, mentre solo il 20% era imputabile al centrosinistra».

Capitolo secondo. L'altra bacchettata, come detto, viene da Scopelliti e riguarda l'ipotesi di trasferimento della facoltà di Medicina a Cosenza. L'attuale governatore pone una pietra tombale sulla cosa: «Ritengo sia più che altro una barzelletta». Niente facoltà di Medicina a Cosenza. Con buona pace del compagno di partito, il senatore Gentile, cosentino, che di quell'idea era stato uno dei principali promotori.

Il vicecoordinatore regionale del Pdl in tarda serata risponde, ma solo al governatore: «Fu un grave errore non commissariare la sanità di Loiero - afferma tra l'altro Gentile -. Avremmo guadagnato un anno sulla tabella di marcia del risanamento». (oblomov)

Sui precari della sanità si gioca la partita Pdl-Udc

E Fli pressa i centristi: è ora di lasciare la maggioranza

**Domenica
iniziativa a
Lamezia della
corrente che fa
capo a Tassone**

REGGIO CALABRIA

La campagna elettorale che ormai entra nella sua fase finale è la più delicata che l'Udc calabrese abbia mai vissuto. In primo luogo perché si gioca sul filo di una pericolosa ambiguità. Il partito di Casini affronta la campagna elettorale su un piano di scontro frontale con il Pdl e Berlusconi a livello nazionale, mentre in Calabria prosegue l'alleanza di governo con Scopelliti alla guida della Regione. Una schizofrenia evidente che i dirigenti nazionali e locali, però, tollerano e difendono nel nome della lealtà. Non si contano infatti le volte in cui il segretario regionale Gino Trematerra e quello nazionale Lorenzo Cesa abbiano blindato l'asse con Scopelliti e garantito che la legislatura regionale arriverà al suo capolinea naturale del 2015, in ossequio al patto siglato con il governatore e con i calabresi alle elezioni del 2010.

Concetto che verrà ribadito anche oggi a Reggio Calabria dove i vertici del partito, insieme al parlamentare uscente Roberto Occhiuto, parteciperanno ad un'iniziativa fortemente voluta dall'Udc reggino che è commissariato da due anni e non ha un candidato in posizione utile alle prossime elezioni. L'incontro è stato ideato da Demetrio Porcino, Vincenzo Nociti e Roberto Leo, ex rappresentanti del partito al Comune recentemente commissariato, che vogliono far tornare al centro del dibattito politico le esigenze dei cittadini e della città di Reggio che sta at-

traversando il più difficile momento della sua storia.

Le tensioni e le spinte interne al partito, però, sono molteplici. Domenica prossima, a Lamezia, sarà il grande escluso dalle liste per Camera e Senato Mario Tassone a tenere un'iniziativa pubblica insieme alla sua corrente. Tassone è l'ennesimo pezzo che si stacca da un partito che fino a due anni fa era invece una potentissima sirena per i politici calabresi. All'inizio della legislatura regionale, sull'altare del Terzo polo, fu sacrificato il capogruppo Pasquale Tripodi oggi finito in Centro democratico. Oggi, con la composizione delle liste, il partito ha visto defilarsi prima l'assessore regionale Stilitani e poi Tassone.

Ai problemi interni, poi, si aggiungono quelli esterni. Gli alleati della nuova coalizione che fa capo a Mario Monti, infatti, cominciano a chiedere conto ai centristi. È di ieri il fermo invito a sganciarsi da Scopelliti operato da Francesco Grandinetti di Fli. «L'accordo e il patto stretto con Scopelliti e non con i calabresi dove sta portando la nostra Regione? - chiede Grandinetti -. Attualmente assistiamo al caos nella gestione dei rifiuti, alla disputa interna per la stabilizzazione dei precari ad un sistema sanitario che stenta a garantire i servizi primari, al settore dei trasporti carente, al turismo al collasso. I dirigenti dell'Udc dovrebbero diventare difficile per l'elettorato

comprendere una visione che vede a Roma l'appoggio alla coalizione guidata da Monti e in Calabria il sostegno al Pdl camuffandolo dietro un patto personale che in politica non esiste poiché gli uomini rappresentano le idee i programmi dei rispettivi partiti». Grandinetti chiede quindi un chiarimento all'interno di Scelta civica e afferma: «La candidatura blindata al Senato dell'assessore Trematerra e la candidatura in posizione utile alla Camera del presidente del Consiglio Talarico, impone dal mio modesto punto di vista all'Udc di prendere le distanze immediate dal governo regionale».

Ma le grane non finiscono qui perché, ovviamente, la giacca centrista viene tirata anche dal Pdl. Oggi, prima del convegno reggino, il presidente Talarico coordinerà i lavori della Conferenza dei capigruppo a palazzo Campanella, convocato su input diretto del vice coordinatore del Pdl Tonino Gentile. Al centro dei lavori la legge sui precari della

sanità sulla quale si sono già registrati diversi scontri con l'alleato di governo. Gentile ha chiesto la convocazione di un Consiglio ad hoc per

la vicenda che andrebbe a collocarsi nel momento più rovente della campagna elettorale. Portare avanti la politica dei due forni, in alcuni momenti, può diventare davvero difficoltoso.

RICCARDO TRIPEPI

r.tripepi@calabriaora.it



*Sopra, i
banchi della
maggioranza
a destra,
Grandinetti*

Sanità e fondi Por: i disastri calabresi

Dall'analisi della Corte spunta il "buco nero" delle spese dei gruppi consiliari

CATANZARO Un dato ormai storico: le gestioni della sanità e dei fondi comunitari sono il "buco nero" della Calabria. E poi un dato nuovo: un "buco nero" sono anche le spese dei gruppi del Consiglio regionale. E' quanto emerge dalla relazione che la procura nazionale della Corte dei conti ha esposto a Roma all'inaugurazione dell'anno giudiziario della magistratura contabile: la relazione tra le altre cose rende noto che la procura regionale della Corte dei conti sta indagando dalle parti di palazzo Campanella elencando, tra le citazioni emesse, quella «riguardante la sottrazione di 266.944 euro da parte di un consigliere regionale destinati all'attività istituzionale del gruppo di cui questo consigliere era presidente». E poi tanti altri casi sotto la lente della magistratura contabile calabrese: tra le vertenze in trattazione infatti la procura nazionale della Corte dei conti ricorda «l'ammanto di 1,2 milioni causato alla Provincia di Vibo Valentia da un dipendente e anche l'erronea utilizzazione di tariffario da parte delle Asl calabresi per prestazioni specialistiche e di laboratorio», mentre - si legge ancora nella relazione - «vertenze non ancora aperte riguardano un deficit di 150 milioni nel bilancio Afor, l'indebita percezione di indennità non dovute da parte di dirigenti medici e indebite erogazioni e percezioni di fondi co-

munitari».

Nel complesso, dall'analisi della Corte dei conti nazionale la Calabria esce con le ossa rotte, parecchi record negativi e consistenti - e consuete per la verità - "zone d'ombra" nei settori della sanità e dei fondi comunitari. Nel capitolo relativo alla gestione della spesa sanitaria, la relazione della procura nazionale contabile sottolinea che «ammontano a oltre 7 milioni le sentenze di condanna emesse dalla sezione Calabria: tra tutte si evidenzia il risarcimento di oltre 6,2 milioni per danno patrimoniale inflitto al direttore generale, al direttore sanitario e al direttore amministrativo dell'Asp di Cosenza per l'illegittima assunzione di personale, nonché, nello scorso mese di dicembre, la condanna di una decina di persone, dirigenti e dipendenti dell'Asl di Locri a un rimborso di oltre 905mila euro per illeciti nell'acquisto di farmaci e presidi sanitari». E la sanità calabrese diventa poi la "pecora nera" quando la relazione rimarca come «con i suoi 20 atti di citazione emessi, per possibili danni per oltre 1,7 milioni, la procura regionale della Calabria si evidenzia come l'ufficio di Pm che si è occupato più volte di danni in materia sanitaria»: tra le tipologie di maggior interesse per la magistratura contabile spiccano le forniture economicamente

troppo onerose, le false visite mediche, le responsabilità derivanti da lesioni ed errori personali.

Non meno preoccupante è lo "spaccato" che la Corte dei conti delinea sulla gestione dei fondi comunitari - ma anche dei fondi ex legge 488 - in Calabria: qui i numeri contenuti nella relazione della procura nazionale contabile sono da "bollino rosso". Sentenze: tra le decisioni di maggiore importo - si legge nel documento - c'è quella della sezione calabrese per 1,7 milioni relativa alla condanna di tre persone che, attraverso due società, avevano percepito indebitamente fondi erogati nell'ambito del Por Calabria ottenuti con la falsa attestazione relativa all'acquisto di macchinari usati anziché nuovi e con false attestazioni relative a fittizi aumenti di capitale.

Altri numeri citati dalla Corte dei conti: le 33 sentenze di condanna della magistratura contabile calabrese relative al Fesr, per un importo di oltre 800mila euro, e le 69 citazioni emesse dalla procura regionale della Corte dei conti per oltre 38 milioni riguardanti fondi Por, Feoga e Fesr ed ex 488. Inutile dire che questi numeri della Calabria rappresentano record negativi in tutt'Italia...

ANTONIO CANTISANI

a.cantisani@calabriaora.it

I numeri dei fallimenti della Calabria

7 mln

sono i danni in materia sanitaria per i quali la Corte dei conti regionale ha emesso sentenza

20

sono gli atti di citazione emessi dalla procura regionale della Corte dei conti per danni in materia sanitaria

33

sono le sentenze di condanna emesse dalla Corte dei conti regionale per cattiva gestione dei fondi comunitari



REGIONE

Nella foto
Palazzo
Alemanni,
sede della
giunta
regionale

Fondazione Campanella: urgente l'accordo tra Umg e Regione

Scopelliti e Quattrone: "Urgente fare l'accordo Umg-Regione sulla Fondazione Campanella"

CATANZARO. "Se oggi siamo qui per discutere del futuro della Fondazione Campanella è perché la legge regionale n. 63, nata in extremis per salvare un percorso inserendolo nell'ambito della sanità privata, è stata approvata dal Governo". Lo ha detto il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, nel corso di una conferenza stampa al campus di Germaneto, a Catanzaro, con il rettore dell'università, Aldo Quattrone, il presidente della commissione Sanità del Consiglio regionale, Nazzareno Salerno, il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo, il presidente del Cda della Fondazione Campanella, Paolo Falzea, e il direttore generale, Baldo Esposito. "Ma non è stato affatto facile - ha aggiunto - e negli ultimi 15 giorni abbiamo dovuto interloquire costantemente con la presidenza del Consiglio di Ministri per fare capire che la sua approvazione era vitale. Nei prossimi giorni sarà necessario dare attuazione alla legge con un accordo tra la Regione e l'università da condividere, però, anche con la struttura commissariale. Non escludo che già entro la fine della settimana, in attesa del rientro dei subcommissari, potremmo discutere l'argomento e definire l'intesa sulla Fondazione". In

un'aula magna affollata di lavoratori del Polo oncologico, specializzandi in Medicina e studenti dell'ateneo, molti con addosso il camice bianco, il governatore Scopelliti ha ricordato come i giudizi espressi dal Tavolo Massicci fossero orientati alla chiusura della Fondazione Campanella. "Roma - ha detto - non si spiegava perché questa struttura fosse ancora in vita, considerandola una palla al piede della sanità calabrese. Ottenuto questo importante risultato della non impugnativa da parte del governo, dobbiamo procedere con il trasferimento del personale e dei posti letto e aprire una stagione nuova, tenendo sempre presente che viviamo una stagione difficile per quanto riguarda le risorse a disposizione". Sia il presidente Scopelliti che il rettore Quattrone hanno sottolineato, inoltre, che il protocollo d'intesa tra Regione e Università potrà essere definito in un momento successivo, mentre l'urgenza, adesso, è trovare un accordo per rendere operativa la legge regionale 63. "Bisogna farlo in tempi brevissimi - ha detto Quattrone - perché, in assenza di un'intesa che dia attuazione alla legge, la Fondazione Cam-

panella rimane in pericolo. A causa della pesante posizione debitoria, il rischio è che la Fondazione sia salva in teoria e fallisca nella pratica. Per questo serve un'intesa chiara che renda operativa la riorganizzazione su cui il governo ha espresso una volontà positiva e che prevede il trasferimento delle unità non oncologiche della Fondazione all'azienda ospedaliera Mater Domini. Ritengo, inoltre, che la struttura commissariale non possa disattendere quello che il governo stesso ha sancito non impugnando la legge regionale". Secondo Quattrone, "l'accordo dovrà salvaguardare non solo il polo oncologico, che diventerà un ente privato con attività limitate alle cure oncologiche, ma anche mantenere inalterati i percorsi formativi della facoltà di Medicina all'interno dell'azienda Mater Domini. Spero - ha detto ancora il Rettore - che ci sia la volontà di investire sulla formazione dei giovani perché l'università forma professionalità a servizio di tutta la regione. Anche perché i nuovi ospedali che si stanno costruendo rimarranno vuoti se non possiamo formare i professionisti della sanità di domani".





Giuseppe Scopelliti, Aldo Quattrone
e Sergio Abramo

Il Governatore: "Mediana a Cosenza? È una barzelletta"

CATANZARO. "L'ipotesi di un trasferimento della facoltà di Medicina a Cosenza ritengo sia più che altro una barzelletta". Lo ha detto il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, nel corso di una conferenza stampa presso il campus universitario di Germaneto rispondendo a una dipendente del Polo oncologico che aveva fatto riferimento alla raccolta firme organizzata alcuni giorni fa per l'istituzione della facoltà di Medicina a Cosenza e a un paventato indebolimento dell'ateneo catanzarese. "E se lo dice il presidente della Regione - ha aggiunto - con accanto il Rettore, penso abbia un valore". Lo stesso rettore dell'università di Catanzaro, Aldo Quattrone, ha dedicato un passaggio del suo intervento all'iniziativa della raccolta firme, definendola "un elemento pericolosissimo". "Se non ci sono le risorse per una facoltà - ha detto Quattrone - mi chiedo come sia possibile investire su due distinte facoltà".



Loiero a Gentile: «Sanità l'80% del disavanzo lo creò il centrodestra»

AGAZIO Loiero risponde ad Antonio Gentile sulla sanità. «Sono tre o quattro volte che - scrive Loiero in una nota - in questi ultimi tempi, Gentile mi chiama in causa. Per ragioni d'adequata politica ho ritenuto utile non replicare, ma c'è un momento in cui si oltrepassa il limite».

Continua Loiero: «Ricordo per l'ennesima volta che il disavanzo che ho trovato all'atto del mio insediamento, per 80% era stato prodotto proprio dalla coalizione di cui il senatore Gentile fa parte, mentre solo il 20% era imputabile al centrosinistra. Nel corso del nostro mandato abbiamo dato un po' di decoro alla sanità calabrese, tanto è vero che malgrado Sacconi e Berlusconi (imbeccati proprio da Gentile) volessero commissariarmi, questo non fu possibile perché il piano che presentai direttamente in Consiglio dei Ministri era pulito e del tutto ineccepibile, cosa che del resto furono costretti ad ammettere».

E ancora dice Loiero: «Inviterei il senatore Gentile a non esercitarsi eccessivamente nella propaganda

elettorale perché non può farlo né al livello locale né al livello nazionale. Piuttosto mi chiedo: come fa uno come Gentile a dire queste cose impunemente? Proprio lui, che è stato protagonista all'Asp di Cosenza di innumerevoli disastri, tanto per via burocratica quanto per via politica. E come fa Gentile a non rendersi conto che, se vince Maroni in

Lombardia, si crea una condizione di secessione vera e propria, di cui a farne le spese maggiori sarà l'anello più debole: la Calabria, perché in queste condizioni tre regioni del nord formeranno un club di ricchi, capace di costruire una pericolosissima secessione.

Non a caso ci sono persone di buon senso che eserciteranno il voto disgiunto in Lombardia, proprio per evitare, dalla Lombardia, la secessione».

Agazio Loiero conclude così la sua replica al senatore Gentile: «Anche per questa ragione io credo che non dovrebbe esserci nessuno disponibile a votare centrodestra in Calabria. Eppure c'è chi come Gentile invita a farlo, che significa votare contro la propria terra».



Agazio Loiero

Sulla facoltà di Medicina a Cosenza Scopelliti sgombera ogni dubbio: «Una barzelletta»

Campanella, accordo da definire

Il governatore e il rettore fanno il punto sulla Fondazione guardando al futuro

di ALEARDO GRANDINETTI

CATANZARO - Riavvolto il nastro di questi ultimi mesi di lotta, richieste, speranze da parte dei lavoratori e grande lavoro da parte del Presidente Scopelliti, la fondazione Campanella è salva grazie alla legge regionale 63 non impugnata dal Governo, al contrario delle precedenti due leggi, riconosciute come incostituzionali. Un punto di partenza stabile che ridefinisce giuridicamente la Fondazione, includendola nel mondo della sanità privata che risponde alle logiche dell'accreditamento, con attività limitate al settore oncologico. Le altre unità, insieme ai posti letto e ai lavoratori transiteranno alla Materdomini.

Risolta, quindi, anche questa diatriba, grazie alla stipula di convenzioni tra le due istituzioni ospedaliere, che, ha spiegato Aldo Quattrone, permetteranno ai lavoratori di prestare servizio alla Materdomini, rimanendo come dipendenti alla Campanella. Il Governatore ha voluto sottolineare come questo traguardo non fosse così scontato, anche in vista delle due leggi precedentemente impuginate, sottolineando ancora una volta il grandissimo contributo di Nazzareno Salerno.

«Un traguardo importante per Catanzaro, ma anche per tutta la Calabria», ha sottolineato Scopelliti. Una legge quadro, la 63, che però ha bisogno, per essere attuata, di quell'intesa tra Regione e Università Magna Grecia, con la partecipazione delle strutture commissariati. «Oggi siamo qui per tranquillizzare tutte quelle persone che hanno seguito la vicenda da vicino e da vicino ne sono state interessate», ha sottolineato il presidente Scopelliti ieri durante la tanto attesa conferenza stampa, insieme al Rettore, Aldo Quattrone, tenutasi nell'edificio della Fondazione in località Germaneto a Catanzaro. Erano presenti anche il presidente della commissione sanità Nazzareno Salerno, il presidente della Fondazione Paolo Falzea, l'assessore Domenico Tallini, il sindaco di Catanzaro Sergio Abramo, il vicesindaco Baldo Esposito. L'intento è quello di definire nei prossimi gior-

ni, l'intesa tra i due soggetti fondatori, in merito alla legge 63, e lavorare sul protocollo d'intesa generale tra le due istituzioni in un secondo momento, proprio per non perdere tempo e rischiare di rendere vano il grande sforzo fatto fin qui.

Il protocollo alla base degli accordi tra i due soci fondatori è più articolato e per tale ragione comporterà più tempo per essere definito, se non che la presenza dei ministeri compresa la presenza del Miur. Un protocollo per stabilire una volta per tutte quante risorse la Regione dovrà allocare, adeguandole al numero dei posti letto come vuole il decreto 136. Il rettore Quattrone lo ha sottolineato perché in questi anni ha visto ridursi la fetta dei finanziamenti che il precedente protocollo d'intesa aveva stabilito a 36 milioni di euro, ridotti a 24 e oggi arrivati a 18.

È un giorno importante, ma «non è possibile trasferire le unità operative senza che l'Università abbia le risorse per pagarle. Bisogna fare un'intesa legata alla 63 e al decreto 136», ha sottolineato Quattrone, che più volte con un gioco di batti e ribatti con il presidente della Regione, ha rimarcato che gli accordi dovranno essere ben chiari dall'inizio e dovranno essere rispettati. Il rettore, allo stesso tempo, ha manifestato anche grande riconoscimento per il traguardo raggiunto. Ripartire da zero per prospettare un futuro nuovo e meglio riorganizzato è vero, anche se pesa, fannopresenti alcuni membri del Comitato di lotta in difesa del Polo oncologico, la situazione debitoria di 25 milioni di euro, compresi i decreti ingiuntivi ormai scaduti e la mancanza di fondi in cassa anche per comprare i farmaci.

Un problema serio quello delle risorse, che dovrebbe iniziare ad essere risolto, ha anticipato il presidente Scopelliti, grazie al lavoro del Dipartimento alla Salute, con trasferimenti di nuove risorse. Assieme alla Fondazione è salva anche la facoltà di Medicina e chirurgia. Il Governatore, più volte punzecchiato, ha sgomberato ogni dubbio sulla paventata apertura della Facoltà di Medicina a Cosenza, ritenuta una barzelletta, un'ipotesi senza fondamento.



Nazzareno Salerno, Giuseppe Scopelliti e Aldo Quattrone

nomine all'azienda sanitaria

Dirigente per 24 ore Costanzo attacca L'Asp sceglie il silenzio

Dirigente per 24 ore? E' questa la domanda che Sergio Costanzo, consigliere provinciale e comunale si pone e pone alla direzione generale dell'Asp. Una domanda alla quale, proprio il direttore genarle in pubblico non ha intenzione di dare risposta. Nei fatti Costanzo scrive: «Un dirigente dell'ente sanitario si è vista revocare la delibera d'incarico, asole 24 ore dalla nomina. Con delibera 2642 del 30 ottobre 2012 il direttore generale concedeva il nulla-osta al dirigente di ragioneria per il suo trasferimento presso la sede della giunta regionale. Tutto questo senza avere un dirigente amministrativo che, all'interno dell'Unità Operativa Gestione Economiche e Finanziarie, potesse garantire il prosieguo dell'attività economico-gestionale.

Per sopperire a ciò, con delibera 2821 dell'11 dicembre 2012, veniva indetto Avviso interno per il conferimento dell'incarico vacante di direzione della struttura complessa. Sin qui tutto normale, direbbe qualcuno. Ed invece no. Perché con delibera 2836 del 31 dicembre 2012, l'Asp procedeva alla parziale rettifica ed integrazione dell'avviso, riaprendo i termini di partecipazione.

Con tale rettifica, tra i requisiti di partecipazione, veniva eliminato il possesso del diploma di laurea che la legge regionale numero 1 del 15 gennaio 2009 impone come essenziale, "ove la normativa nazionale non prevede diversamente". Ed in questo caso i contratti nazionali prevedono che un dirigente, anche senza laurea, in presenza di adeguata esperienza, possa partecipare. La rettifica era scaturita da un ricorso al Tar presentato precedentemente da un dirigente senza laurea. L'Asp, all'udienza, non si era nemmeno presentata, accollandosi il 50% delle spese della procedura, cosa che potrebbe sicuramente configurare ipotesi di danno erariale.

Il 7 febbraio 2013, con deliberazione numero 137 veniva finalmente conferito incarico alla dottoressa S. M. che accettava e si metteva subito a disposizione della direzione generale. Ma, haimè!, dopo solo 24 ore, con delibera numero 145 dell'8 febbraio, il direttore generale, procedeva alla revoca dell'incarico, mantenendo in piedi l'avviso pubblico. Nella stesura della delibera di revoca il dg ritiene la nomina "prematura" per le esigenze organizzative gestionali in essere che dovranno trovare soluzione con la definitiva approvazione dell'Atto Aziendale e la rideterminazione, quindi, delle unità operative complesse per come determinate in termini di unitarietà, evitando duplicazioni". Abbiamo quindi anche ufficialmente appreso che ancora l'Atto Aziendale presentato con un'apposita ed entusiasmante conferenza stampa nell'estate del 2012 non è stato approvato. Ci chiediamo: com'è possibile che ciò avvenga? Il dg non sapeva tutto ciò sin da quando ha avviato le procedure concorsuali? E se non lo sapeva lui, non dovevano saperlo i suoi collaboratori diretti? Una domanda sorge spontanea: chi sarà il sostituto della sostituta revocata? Siamo più che consapevoli che fare il dirigente di ragioneria sia un incarico molto delicato. Ecco perché chiediamo al presidente della giunta regionale un immediato intervento perché tali fatti non debbano più accadere».





I buoni propositi per poter salvare la Campanella

Scopelliti annuncia: massima disponibilità ma c'è il serio problema delle risorse

Frecciatine continue tra il presidente e il rettore dell'università

«Oggi c'è una legge regionale che la presidenza del consiglio dei ministri ha deciso di non impugnare, una legge che non consente di ripartire»

«I lavoratori resteranno alla Fondazione ma presteranno la loro opera per la "Mater Domini" in base alla convenzione fatta»

Tra le diverse cose da fare ci sarebbe: il trasferimento dei reparti non oncologici all'azienda ospedaliera-universitaria "Mater Domini"»

Le buone intenzioni per il salvataggio della Fondazione Campanella, Scopelliti le annuncia più volte, parlando ieri nel corso di una conferenza stampa partecipata da una folta schiera di lavoratori, ma anche di studenti e di ricercatori. Le difficoltà non mancano. Ma nella prima parte dell'incontro prevale l'ottimismo. «Oggi - spiega il presidente della Regione - c'è una legge regionale» che la presidenza del consiglio dei ministri ha deciso di non impugnare, una legge «che consente di ripartire per guardare al futuro». Inoltre «non escludo che già per la fine di questa settimana si arriverà a una soluzione» attraverso un'intesa con l'Università.

Tra le cose da fare: trasferire i reparti non oncologici all'azienda ospedaliera-universitaria "Mater Domini". In questo caso - dice il rettore Aldo Quattrone - i lavoratori «resteranno alla Fondazione, ma presteranno la loro opera per la "Mater Domini" in base a una convenzione» che supera l'empasse dell'accesso alle pubbliche amministrazioni consentito di regola tra-

mite concorso.

Il tutto è da rivedere per il riordino di una struttura accusata di drenare soldi pubblici funzionando però in chiave privatistica, senza avere raggiunto l'obiettivo di diventare Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico.

Scopelliti parla al fianco del rettore e lo fa anche nel ruolo di commissario per l'attuazione del piano di rientro sanitario calabrese. Gli altri esponenti istituzionali ascoltano soltanto, forse in segno di prudenza. Tra il pubblico i consiglieri regionali Tallini e Parente. Al tavolo: il sindaco Abramo, il vicesindaco Esposto in veste di direttore generale della Fondazione, il presidente del cda Falzea, il presidente della commissione Sanità in consiglio regionale Nazareno Salerno.

Tra le cose da considerare, il peso dell'organo interministeriale conosciuto come Tavolo Massicci, che vigila sul piano di rientro e che - avverte Scopelliti - «considera la Fondazione una palla al piede». Quindi un riferimento ai subcommissari, chiamati con

il governatore a firmare l'intesa: «Se fosse stato per la giunta avremmo firmato oggi, ma è necessario il coinvolgimento dei subcommissari», «dobbiamo far comprendere quali sono le idee migliori» per un accordo che «sono sicuro verrà sottoscritto nei prossimi giorni».

Il governatore, però, non nega «il problema serio delle risorse». Quindi le frecciate: «I soci della fondazione Università e Regione, ma a pagare è solo la Regione». Ribatte il rettore: «In base allo statuto l'Università contribuisce con strutture, attrezzature e personale. La Regione invece ha ridotto il finanziamento mettendoci in crisi. Comunque vogliamo superare il problema con un'intesa chiara e in tempi brevi».

Quattrone contesta anche il decreto commissariale che ridefinisce i posti letto: «In questo modo - afferma - non potremo assolvere al compito

formativo». Poi «attenzione a Cosenza: raccolgono firme per Medicina, ma se non ci sono i soldi per uno, figuriamoci per due». Scopelliti replica su quest'ultimo punto: «Barzellette dei giornali. Le uniche firme sono per mandarmi via dalla sanità...».

Risposta anche in merito al taglio delle risorse annue per la fondazione passate a 18 milioni: «Restare a 36 milioni significava mettere sul lastrico le altre strutture private». Poi il monito: «C'è la massima disponibilità, ma abbiamo poca farina... Con gli ingredienti a disposizione dobbiamo fare un buon pane e serve la collaborazione di tutti».

Francesco Ciampa



IL SUMMIT
Il tavolo della conferenza stampa, lavoratori e specializzandi davanti al campus per un sit-in prima della conferenza stampa



Struttura al collasso scarseggiano i farmaci

«I decreti ingiuntivi sono sulle nostre spalle e non abbiamo più neanche farmaci». In questa situazione la scadenza per un accordo non può che essere prima di marzo». A parlare è il chirurgo plastico Tiziana Vitaliano, esponente del comitato per la difesa del polo oncologico di Germaneto. Il medico si rivolge a Scopelliti e lo ringrazia per «la gentilezza che ha avuto incontrandoci anche sotto la pioggia», ma i tempi adesso stringono e «senza soldi non si va da nessuna parte». Il chirurgo si riferisce «ai 25 milioni di debiti» maturati nei confronti dei fornitori. Ci sono i decreti ingiuntivi e inoltre, come dicono più fonti anche vicine al consiglio di amministrazione, il gruppo Roche si sarebbe attivato annunciando di non mandare più farmaci oncologici a partire da marzo.

Il concetto lo ribadisce anche il rettore: «La situazione debitoria - avverte Quattrone - è insostenibile. Se non si applica la legge regionale 63 la fondazione fallirà».

Alla Fondazione se la prendono con la Regione, che ha tagliato le risorse a fronte di posti letto ridotti solo in parte e considerato il numero dei lavoratori, 272 per l'esattezza, rimasto sostanzialmente invariato. Il risultato - spiega un altro medico - è che «a volte siamo costretti a saltare gli interventi». «Non abbiamo la certezza di avere farmaci per curare i malati» conferma il direttore dell'unità di Oncologia medica, Piesandro Tagliaferri, parlando al sit-in organizzato dai lavoratori prima dell'incontro con Scopelliti.

La questione è stata segnalata al prefetto Reppucci. Ai circa 4 milioni dell'ultimo trimestre del 2012 per i quali il presidente della Regione dice che l'assessorato alla Salute è al lavoro, si devono aggiungere altre risorse, quelle del pregresso.

Rispetto alla fame di soldi «il cda - dice il governatore - è intenzionato ad accorpare ruoli», cioè a ridurre poltrone «volute dalla politica». Dopodiché servirà una riforma radicale sapendo che la coperta della sanità è corta.

f. c.



l'approfondimento



«I tagli alla spesa non ci permettono di lavorare bene»

*Oggi lo sciopero dei ginecologi in tutta Italia
Anche i medici di Lamezia dicono basta*

Questo 12 febbraio è stato già definito come il giorno che nel 2013 avrà meno nascite. E questo perché le 'braccia' di chi dovrebbe operare per portare al mondo i neonati saranno incrociate per uno sciopero nazionale indetto dalla Sigo (Società Italiana Ginecologia e Ostetricia). Così i medici dipendenti del servizio sanitario nazionale ed impegnati nei punti nascita, nei consultori familiari e negli ambulatori ostetrici del territorio per 24 ore non presteranno servizio. Lo sciopero è stato proclamato lo scorso mese di gennaio insieme alla richiesta ai partiti politici di inserire nei rispettivi programmi elettorali per le elezioni politiche la messa in sicurezza dei punti nascita in tutto il territorio nazionale e il problema del contenzioso medico-legale in campo sanitario. Una vera e propria richiesta di attenzione quella della Sigo. Calabria Ora ha cercato di approfondire le motivazioni della protesta con la dottoressa Caterina Mastroianni, ginecologa dell'ospedale Giovanni Paolo II. «Questo sciopero è giustissimo - ha spiegato - oggi saremmo in tanti ginecologi ed ostetriche a protestare perché non ne possiamo più, siamo stanchi di operare sotto la spada di Damocle delle denunce per bad practice. Ogni cosa che succede viene imputata ad un errore medico. Siamo costretti ad operare in termini di medicina difensiva. Oltre tutto la maggior parte delle denunce vengono archiviate quindi sono senza alcun fondamento. Vogliamo che ci sia una regolamentazione adeguata che ci tuteli nei contenziosi». Ma non solo. Tra le criticità contro cui

puntano il dito i medici del settore c'è anche la mannaia che si è abbattuta sulla sanità. «Sono tanti e gravi i disagi causati dalla spending review a causa della quale - ricorda la ginecologa - non possiamo nemmeno avere macchinari aggiornati. Basti pensare che abbiamo un ecografo rotto da novembre 2011 che non è stato mai riparato o sostituito». E poi, ancora, si sfoga Mastroianni, c'è la mancata attuazione dell'accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010, ancora oggi non recepita da molte Regioni con la mancata chiusura dei punti nascita al di sotto dei 500 nati. C'è l'insostenibilità dei costi delle polizze assicurative e la difficoltà a sottoscriverle per i costi molto elevati mentre invece le aziende, invece, non sono più tenute ad assicurare i medici. Sul contenzioso legale torna anche il presidente Sigo Nicola Surico, secondo cui sarebbe «fomentato da studi legali con pochi scrupoli e scarsa deontologia e sostenuto da periti a volte poco competenti e accaniti senza che sia previsto, come richiesto dalla Sigo in più riprese al Ministro della Salute, un tetto ai risarcimenti». Contrario però alla protesta il Tribunale per i diritti del Malato di Cittadinanza Attiva secondo il quale «non è questo il modo per affrontare i problemi, che sicuramente ci sono, scaricandoli sui cittadini che si troveranno senza servizi per una giornata intera. Piuttosto chiediamo forme alternative di sciopero dove potremmo essere al fianco di ginecologi e ostetriche».

Tiziana Bagnato





IN SCIOPERO

Un gruppo di ginecologi dell'ospedale lametino e la dottoressa Caterina Mastroianni, ginecologa dell'Ospedale Giovanni Paolo II



Il rettore Quattrone invita a rendere operativo l'accordo con la Regione: «Così se ne evita la chiusura e restano inalterati i percorsi formativi di Medicina»

Fondazione Campanella, l'imperativo è fare presto

Scopelliti: ora definiremo i trasferimenti del personale e rivedremo l'assetto del consiglio amministrativo

Elena Sodano

La Fondazione Tommaso Campanella è salva? Se da una parte la decisione del Governo di non impugnare la legge regionale n. 63 del 13 dicembre 2012 sulla "ridefinizione dell'assetto giuridico della Fondazione Campanella" è un passo fondamentale, se non decisivo, per la salvezza e il rilancio della struttura sanitaria di eccellenza in campo oncologico, dall'altra quello che è stato definito «il mostro giuridico» della sanità calabrese (Marisa Palasciano, segretaria Fp-Cgil Sanità Catanzaro/Lamezia nel 2007, ndc) rischia di affogare nei debiti, con decreti ingiuntivi ormai scaduti che prevedono pignoramenti per ben 25 milioni di euro, con malati oncologici anche gravi che non possono essere ricoverati mentre altri sono in ristrettezza.

Costituita nel 2004, a seguito di un protocollo d'intesa siglato tra la Regione e l'università al fine di realizzare e gestire in Calabria un Centro oncologico d'eccellenza destinato a trasformarsi in istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (I.r.c.c.s.), finalizzato allo studio e alla cura dei tumori, (mai riconosciuto), aveva prodotto un danno erariale di 90 milioni di euro, riferibili secondo i finanziari, alle prestazioni rese con i fondi del servizio sanitario della Regione che andavano a una struttura privata, né autorizzata né accreditata e che, come tale, assumeva il personale sulla base di curriculum.

Ma questo "calice amaro" che il presidente Scopelliti ha iniziato a bere fin dal suo insediamento troverà presto una definizione e un "ordine istituzionale". Ed è stato molto chiaro nel dirlo il Governatore parlando non solo con il rettore prof. Aldo Quattrone ma a una nutrita platea in un'aula magna affollata di lavoratori del Polo oncologico, specializzandi in Medicina e studenti dell'ateneo, molti con addosso il camice bianco. Sì, un calice amaro di debiti pregressi che dal 2004 a oggi sono diventati ingestibili per un istituto scientifico privato che è imploso su se stesso a causa di scelte scellerate che hanno portato alla sua saturazione.

zione.

All'incontro erano presenti il presidente della commissione Attività sociali, sanitarie, culturali e formative Nazzareno Salerno, il presidente della Campanella Paolo Falzea, il sindaco Sergio Abramo. Presenti anche l'assessore regionale al Personale Tallini, il consigliere regionale Parente, il vicesindaco Esposito e il neo assessore comunale Mungo. Un passaggio fondamentale da non tralasciare è che nel luglio 2012 la Corte Costituzionale aveva bocciato la legge regionale (un primo tentativo della Regione) con la quale la Fondazione Campanella veniva riconosciuta come ente di diritto pubblico, perché la Regione era vincolata all'osservanza di un Piano di rientro nominando un commissario ad acta incaricato di disporre il riassetto della rete ospedaliera regionale, sospendendo quindi l'apertura di nuove strutture sanitarie pubbliche.

E poi vi era il fatto che il personale presente nella Campanella stava lavorando senza alcuna procedura concorsuale, in violazione dei principi di uguaglianza. In base alle legge 63, la Campanella viene invece riconosciuta quale ente privato e, come ogni ente con la stessa natura giuridica presente sul territorio calabrese, erogherà prestazioni in regime di accreditamento con l'Azienda sanitaria provinciale e, in base a un protocollo d'intesa che sarà stipulato con la Regione, porterà, si spera, a una organizzazione che metterà da parte «quella promiscuità assistenziale che c'è stata fino ad oggi», ha tenuto a sottolineare il rettore. «Oggi, però, ci vogliono i posti letto accreditati che ci garantiranno le giuste risorse economiche per andare avanti. Il protocollo di intesa con la Regione in questo momento non è urgente – ha detto il rettore – ma dev'essere immediatamente operativo l'accordo tra la Regione e la Campanella in base alla legge 63. Solo questo potrà scongiurare la chiusura del Polo e manterrà inalterati i percorsi formativi della facoltà di Medicina all'interno dell'azienda Mater Domini. Spero – ha detto ancora il rettore – che ci sia la

volontà di investire sulla formazione dei giovani perché l'Università forma professionalità a servizio di tutta la regione».

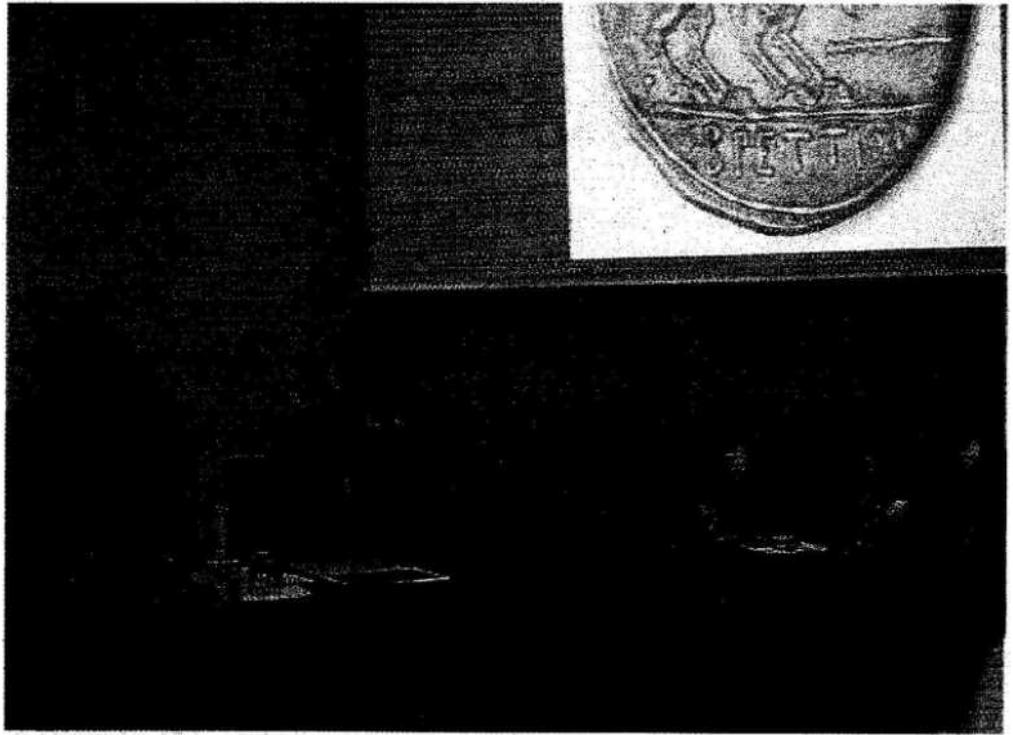
La Campanella ha avuto delle difficoltà sin dal suo "arduo" avvio (ma erano tempi di vacche grasse) ma questa difficoltà è venuta alla luce anno dopo anno, visto che dal 2004 a oggi il budget da parte della Regione è drasticamente diminuito, passando da 36 a 24 a 18 milioni di euro. Ma il bubbone doveva pur scoppiare, e la dice lunga il fatto che da Roma il tavolo Massicci non si spiegasse come mai la Campanella restava in vita, spingendo per la sua chiusura.

«Mentre per molti la Campanella veniva considerata una palla al piede – ha detto Scopelliti – per me era una risorsa da difendere. Molti hanno cercato di innescare conflitti, con polemiche sterili e infondate ma, con qualche sorriso in più e mugugno in meno, abbiamo affrontato tutto in maniera seria e risolutiva. La legge 63 è nata in extremis per salvare un'esperienza che doveva essere collocata nel mondo della sanità privata. Negli ultimi 15 giorni abbiamo dovuto interloquire costantemente con la presidenza del Consiglio di ministri per far capire che la sua approvazione era vitale. Gli accreditamenti ci daranno una serenità. Nei prossimi giorni sarà necessario dare attuazione alla legge con un accordo tra la Regione e l'Università da condividere anche con la struttura commissariale. Non escludo che già entro la fine della settimana, in attesa del rientro dei sub-commissari, potremmo discutere l'argomento e definire l'intesa sulla Fondazione procedendo al trasferimento del personale e dei posti letto in più alla Mater Domini e rivedendo tutto l'assetto del consiglio amministrativo nel quale ci sono troppe posizioni apicali che detengono la poltrona. Il protocollo d'intesa sarà più articolato e complesso nella sua stesura, e sarà definito con i ministeri della Salute, dell'Economia e del Miur. La Regione pagherà anche i debiti della Campanella, restituendo tranquillità ai malati oncologici, te-



nendo presente che viviamo una stagione difficile per quanto riguarda le risorse».

Ma come la mettiamo con il personale? Quello oncologico dovrebbe restare alla Campanella mentre quello non oncologico essere trasferito alla Mater Domini. Ma in che modo se non c'è mai stata una procedura concorsuale? Anche per loro è stata trovata una soluzione. «Continueranno a lavorare per la Fondazione – ha detto il rettore – prestando anche la loro opera alla Azienda Mater Domini in regime di convenzione». ◀



Nazzareno Salerno, Giuseppe Scopelliti, Aldo Quattrone e Sergio Abramo

SOVERATO In officina il mezzo del 118 **La nuova ambulanza** **dà ancora forfait** **Ora si sono rotti i freni**

Francesco Ranieri
SANT'ANDREA JONIO

Ancora una sosta imprevista ai "box" per la nuova ambulanza in servizio alla postazione territoriale del "Suem 118" di Montepaone-Soverato.

Dopo il recente malfunzionamento del pedale della frizione, che ha richiesto il "ricovero" del mezzo di soccorso già per due volte, e un guasto al cambio con tanto di paziente in codice rosso a bordo, adesso è toccato ai freni alzare bandiera bianca. Inutile dire che si tratta di un problema non da poco, che va a colpire una parte fondamentale per il funzionamento dell'ambulanza e, soprattutto, per la sicurezza del personale a bordo e dei pazienti che di volta in volta vengono caricati. Fortunatamente, ci si è accorti del problema senza essere in servizio di soccorso. Così, almeno, si sono evitati disagi e rischi al paziente di turno.

Adesso, dunque, il servizio di soccorso, con la sostituzione di quella che è indicata come ambulanza "numero uno", viene svolto dal mezzo di una ditta privata, alla quale l'azienda

sanitaria provinciale si appoggia in occasione dei, purtroppo frequenti, problemi meccanici alle proprie ambulanze.

Il fatto è che, adesso, questi "ricoveri" stanno davvero diventando un po' troppo frequenti, considerato che il mezzo di soccorso in questione non è di quelli vetusti ma ha invece soltanto pochi mesi di vita. Eppure, ha già dovuto prendere confidenza con il meccanico, finendo in officina quasi dieci volte in poco tempo.

A questo punto, semplicemente analizzando quanto accaduto in questi mesi di servizio a singhiozzo, sembra farsi strada l'ipotesi che si tratti di un mezzo nato sotto una cattiva stella, cioè con qualche difetto di fabbrica. Altrimenti, diventa davvero inspiegabile una simile frequenza dei guasti. In questa situazione, quindi, si è come sempre anche di fronte al consueto doppio esborso per l'Asp, che paga i propri autisti (che fanno parte dell'équipe sanitaria) senza che però possano mettersi alla guida del mezzo di soccorso privato, che può essere condotto soltanto dagli autisti della ditta di noleggio. ◀



Un'autoambulanza durante un intervento di soccorso



Denuncia del consigliere provinciale Costanzo su un incarico dell'Asp

«Dirigente per 24 ore»

«Chiediamo un intervento immediato di Scopelliti»

«A CARNEVALE, si sa, ogni scherzo vale. Anche all'Azienda sanitaria di Catanzaro sembra essere così. Non si spiega altrimenti quanto è avvenuto venerdì quando una dirigente dell'ente sanitario si è vista revocare la delibera d'incarico, a sole 24 ore dalla nomina». A dirlo il consigliere provinciale Sergio Costanzo. «Un fatto inaudito che la dice lunga sul modo approssimativo di gestire l'Azienda sanitaria della città capoluogo. Ma veniamo ai fatti - dice Costanzo - Con delibera 2642 del 30 ottobre 2012 il direttore generale concedeva il nulla-osta al dirigente di ragioneria per il suo trasferimento presso la sede della giunta regionale. Tutto questo senza avere un dirigente amministrativo che, all'interno dell'Unità operativa gestione economiche e finanziarie, potesse garantire il prosieguo dell'attività economico-gestionale. Persopperire a ciò, con delibera 2821 dell'11 dicembre 2012, veniva indetto Avviso interno per il conferimento dell'incarico vacante di direzione della struttura complessa. Sin qui tutto normale, direbbe qualcuno».

«Ed invece no - prosegue la nota del consigliere provinciale - Perché con delibera n. 2836 del 31 dicembre 2012, l'Asp procedeva alla parziale rettifica ed integrazione dell'avviso, riaprendo i termini di partecipazione. Con tale rettifica, tra i requisiti di partecipazione, veniva eliminato il possesso del diploma di laurea che la Legge regionale n. 1 del 15 gennaio 2009 impone come essenziale, "ove la normativa nazionale non prevede diversamente"».

«Ed in questo caso i contratti nazionali prevedono che un dirigente, anche senza laurea, in presenza

di adeguata esperienza, possa partecipare. La rettifica era scaturita da un ricorso al Tar presentato precedentemente da un dirigente senza laurea - continua Costanzo - L'Asp, all'udienza, non si era nemmeno presentata, accollandosi il 50% delle spese della procedura, cosa che potrebbe sicuramente configurare ipotesi di danno erariale».

E ancora: «Giorno 7 febbraio 2013, con deliberazione n. 137 veniva finalmente conferito incarico alla dottoressa S. M. - dice Costanzo - Ma, haimè!, dopo solo 24 ore, con delibera n. 145 dell'8 febbraio, il direttore generale, procedeva alla revoca dell'incarico, mantenendo in piedi l'avviso pubblico. Nella stesura della delibera di revoca il dg ritiene la nomina "prematura" per le esigenze organizzative gestionali in essere che dovranno trovare soluzione con la definitiva approvazione dell'Atto aziendale e la rideterminazione, quindi, delle unità operative complesse per come determinate in termini di unitarietà, evitando duplicazioni». «Abbiamo quindi anche ufficialmente appreso che ancora l'atto aziendale presentato con un'apposita ed entusiasmante conferenza stampa nell'estate del 2012 non è stato approvato. Ci chiediamo: com'è possibile che ciò avvenga? Il dg non sapeva tutto ciò sin da quando ha avviato le procedure concorsuali? E se non lo sapeva lui, non dovevano saperlo i suoi collaboratori diretti? Una domanda sorge spontanea: chi sarà il sostituto della sostituta revocata?». E chiudendo: «Ecco perché chiediamo al presidente della giunta regionale un immediato intervento perché tali fatti non debban più accadere».



Sergio Costanzo

L'ex presidente della Provincia Francesco De Nisi si augura che altrettanto faccia il commissario Ciclosi

Caso Cristian, lettera a Scopelliti

Il consigliere del Pd Bruno Censore chiede un intervento della Regione

Il piccolo, cieco
dalla nascita
deve sottoporsi
a un secondo
intervento

di FRANCESCO PRESTIA

SI va alzando il livello di attenzione della società vibonese sulla vicenda di Cristian, il bimbo di Mantineo, un anno appena, nato cieco, la cui vicenda, raccontata dal Quotidiano alcuni giorni addietro, sta commuovendo l'intera opinione pubblica, non solo vibonese.

Per il bambino l'unica, sia pure flebile, speranza di poter vedere, anche se parzialmente e solo da un occhio, è legata alla possibilità di sottoporsi ad un secondo intervento nel William Beaumont Hospital di Detroit dove nel marzo 2012 era stato già operato. Una possibilità che i genitori Giusy e Fortunato, due giovani disoccupati, dopo il rilevante sforzo economico dell'anno scorso (circa 60 mila euro, con prestiti in banca e aiuti dei familiari) di certo non hanno più. Ed è per consentire loro di non lasciare nulla d'intentato per dare a Cristian la speranza di vedere che si è messa in moto la solidarietà di tanta gente.

Alcune associazioni si sono già attivate, vari ristoranti ed esercizi pubblici si sono detti pronti ad una raccolta di fondi, altrettanto hanno fatto vari parroci nelle rispettive chiese, perfino nel mondo dello spettacolo c'è qualche artista calabrese che pensa già di ad un proprio concerto nel Vibonese il cui ricavato andrebbe consegnato ai genitori. Si è mosso prontamente, come sempre in simili casi, anche il popolo di Facebook, è stata subito creata infatti la pagina "Insieme per Cristian Mazzeo" sulla quale si possono avere maggiori notizie e foto dello sfortunato bambino e delucidazioni su come rendere concreta la propria solidarietà.

La gente dunque si muove, le istituzioni invece appaiono ancora, nel complesso, quanto meno disattente. Nonostante i reiterati appelli rivolti dai genitori tramite il Quotidiano ai rappresentanti politici ed istituzionali del territorio (prefetto Di Bari, Provincia, Asp, consiglieri regionali e vari club tipo Lions, Rotary e Kiwanis), a giudicare dal loro totale silenzio sembra che il commovente caso di Cristian non venga ri-

tenuto degno di un intervento purchessia.

Confidiamo però che nei prossimi giorni quest'assenza venga colmata. A cominciare

dall'azienda sanitaria alla quale per ben due volte i genitori hanno chiesto il rimborso almeno del costo del primo intervento eseguito a Detroit, circa 30 mila euro, riceven-

done in entrambi i casi un rifiuto, motivato dall'attuale normativa sanitaria. Memori però del detto che "volere è potere", crediamo che, nel rispetto della legge, una soluzione, d'intesa con la Regione, sia possibile trovarla. A guidare l'Asp c'è oggi il commissario Maria Bernardi, calabrese ed ella stessa madre, per cui non dubitiamo che stia vagliando ogni possibilità. Dicevamo dei politici locali. Tra i consiglieri regionali vibonesi chiamati in causa e cioè Salerno, Stillitani, Grillo, Brunie Censore, solo quest'ultimo si è mosso. Ieri, dopo aver chiamato al telefono il vostro cronista, ha espresso piena solidarietà al piccolo Cristian e ai suoi genitori: «In casi come questi si devono esperire tutte le strade possibili affinché, nel pieno rispetto delle leggi vigenti, si possa dare agli interessati un conforto morale ed un sostegno economico. Per quanto mi riguarda domani (oggi per chi legge, ndr) scriverò in merito una lettera al presidente Scopelliti, nella speranza che voglia prestare orecchio all'appello che dal Vibonese gli viene rivolto». Sulla stessa lunghezza d'onda l'ex presidente della Provincia Francesco De Nisi che in una breve dichiarazione, esprimendo «commossa vicinanza a Cristian e alla sua famiglia», auspica «che, insieme alle altre istituzioni, anche il prefetto Mario Ciclosi, che guida la Provincia in qualità di commissario, non faccia mancare allo sfortunato bambino di Mantineo la vicinanza dell'ente, stanziando un contributo economico».

E' appena da ricordare, infine, che negli ultimi giorni si è mossa anche la politica di Cessaniti: il gruppo di minoranza Humanitas e il sindaco Altieri, pensano concordemente ad un Consiglio aperto finalizzato ad una maggiore sensibilizzazione delle altre istituzioni e dell'intera comunità vibonese. Gli amministratori di Cessaniti hanno anche deciso di devolvere alla famiglia l'equivalente di due mesi della loro indennità di carica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il piccolo Cristian assieme ai suoi genitori, papà Fortunato e mamma Giusy



Giuseppe Scopelliti



RASSEGNA STAMPA DEL 12/02/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria
Crotonese

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.